

Corrispondenza da Castelvetro

Ufficio di Redazione e di Corrispondenza Via Scinà, 1 - Tel. 41.382

Di male in peggio col rifornimento idrico

Brutto destino il nostro: assetati anche d'inverno

Vogliamo comunque augurarci che la nuova Amministrazione voglia affrontare decisamente il problema per avviarlo a definitiva soluzione

Quando, l'estate scorsa, e l'altra estate e l'altra ancora, eravamo costretti a lavarci la faccia leccandoci le mani e poi passandoci sulle insonnolite guance, e fummo costretti a recarci presso gli Uffici competenti, per chiedere, a nome dei cittadini, le ragioni della mancanza dell'acqua, alla unanimità ci fu detto che si trattava di ragioni tecniche. Gran parte della colpa — ci fu detto — risaliva al caldo, al tremendo caldo di queste nostre zone torride. Il caldo asciugava le sorgenti, o se non le asciugava, per lo meno impediva la regolare fornitura «naturale».

Dispersioni, nel senso che coloro che avevano i giardini lungo le tubazioni se ne servissero per arricchire le loro già fornite tasche, non ce n'erano. Qualche guasto ogni tanto costringeva la gente ad andare a bere alla fontana, anche per evitare i miasmi dei malsani recipienti dei bar. Ed erano proprio dolori. D'estate, e con mezz'ora d'acqua in un'intera giornata, è difficile sopravvivere. Poi vennero le piogge, piogge torrenziali che allagarono le nostre povere città, e, logicamente, successero il guasto. Ma che guasti signori miei! Guasti da far lavorare giorno e notte squadre di operai specializzati. Noi personalmente non sappiamo in quale punto delle tubazioni si sia verificata la dispersione, se si tratti di dispersione d'acqua o di dispersione di...

Lutto di un nostro amico

E' morto, nella lontana America, il Sig.

NUNZIO VAIANA fratello del nostro affettuoso amico Sig. Giuseppe Vaiana. Al Sig. Vaiana, alla sorella Professoressa Carmen, e a tutti i parenti, vadano le condoglianze della famiglia del Giornale.

spersione, da parte dell'Ente fornitore, della volontà di fornire ancora acqua ad un Comune indebitato con l'Ente stesso fino al collo. La verità è che alla vigilia di Natale ci si trova ad aprire i rubinetti e ad imprecare. Qualche anno fa, lo ricordiamo perfettamente, almeno d'inverno, l'acqua durava tutta la giornata. Da un po' di tempo, da alcuni anni per meglio intenderci, l'acqua invernale è andata scemando a poco a poco. Il ricordo del tempo in cui un galantuomo, alle tre del pomeriggio, apriva il rubinetto e si lavava con l'acqua corrente, è ormai lontano. Invece ora ti ritrovi con la tua incoscienza caparbiata a non voler ricordare che aprendo il rubinetto ti arriva un po' di aria soffiata dalla pressione residua, e ti ritrovi con la saponata in mano. E con le mani impietrate del tiepido impasto di sapone, sei costretto a prelevare la tua brava bacinella, ad immergerla nella vasca da bagno, dove trovi magari l'acqua del giorno prima leggermente opacizzata da lievissimi strati di polvere che logicamente vi si sono accumulati. E mentre ti lavi nell'acqua che usi e sbatti e ribatti, pensi e parli. Solo. E tua moglie dalla stanza vicina ti chiede se l'hai chiamata. E tu rispondi che vada a farsi benedire pure lei. L'acqua, o meglio la mancanza d'acqua, ad un certo punto ti fa litigare anche con tua moglie. Avviene.

Quando nelle lontananze di qualche decennio Montecitorio apparve nei nostri rubinetti in veste di liquido benefattore, gli osanna arrivarono alto, sopra la cima del monte, al di là, sempre più su fino al Cielo. Noi tapini!

Ci diceva un tizio al telefono dieci minuti fa che così non può continuare, che sarebbe l'ora di spaccare i tubi, di liberarci della rete idrica e di ricominciare a scavare le cisterne, le vecchie, tradizionali cisterne con carrucola cigolante e corda e secchio, che se ci facevano faticare, se davano alle case senso di vecchiezza, per lo meno ti davano l'acqua fresca a qualunque ora del giorno e della notte.

E non succedeva allora quello che è successo ad un povero amico nostro, ritiratosi sbronzato a casa e pieno di sete. Ma sete d'acqua, perché il liquore gli aveva bruciato budella e canali vari. Al rubinetto, di notte, soltanto un ubriaco poteva pensare di trovare dell'acqua. Le bottiglie erano state tutte scolate, neanche un goccio di acqua nelle pentole. «Mi sarei accontentato», ci raccontava il solitario notturno del Sahara castelvetranese, «mi sarei accontentato di un po' di brodo di cicoria». E l'uomo si confessò con noi. Ci disse: «Sai com'è finita? Ho bevuto una bella sorsata. Una bella sorsata d'acqua. Dell'acqua che era nella «pila».

E' proprio giusto che alle soglie del '61 si debba disperatamente ricorrere all'acqua della pila ogni volta che un disgraziato è assetato?

F. C.

Trasferito a Siracusa il segretario di P.S.

Abbiamo appreso — e ne diamo notizia sul nostro settimanale — che il signor Gaspare Di Trapani, segretario di Pubblica Sicurezza di Alcamo, è stato trasferito alla Questura di Siracusa.

E' da circa sedici anni che il signor Di Trapani esplica le mansioni di impiegato di Polizia presso il locale Commissariato, e precisamente del 1. Gennaio del 1946. Al segretario di P.S., che raggiungerà tra breve la nuova residenza, formuliamo i nostri migliori auguri per la sua carriera.

zioni cisterne con carrucola cigolante e corda e secchio, che se ci facevano faticare, se davano alle case senso di vecchiezza, per lo meno ti davano l'acqua fresca a qualunque ora del giorno e della notte.

E' proprio giusto che alle soglie del '61 si debba disperatamente ricorrere all'acqua della pila ogni volta che un disgraziato è assetato?

F. C.

I ragazzi del Liceo "Fra Pantaleo,"

Un giornale fresco fresco: "Noi come siamo"

I giovani del locale Liceo Ginnasio «Fra Pantaleo» ci hanno presentato l'altro giorno un numero del loro Giornale. Per opera di alcuni giovanissimi, l'Istituto castelvetranese pubblica, ciclostilato, un giornale che, anche se non presenta, come del resto è logico, pretese letterarie, è abbastanza ben fatto in ogni sua parte. Codesti giovanissimi, tutti ragazzi della prima liceo classico o

della seconda Liceo Scientifico, meritano un incoraggiamento per la bella iniziativa, e noi siamo contenti di parlare del giornale al nostro pubblico. Anche il Sindaco di Castelvetro, Ins. Manlio Di Bella, ha voluto dare un tangibile segno della sua solidarietà ai giovani giornalisti, con un'erogazione di L. 10.000. Redattori del giornale sono i giovani (in ordine d'alfabetico): Paolo Ardizzone, Agostino Cangemi, Antonio Centonze, Enzo Fici, Giuseppe Monteleone, Piero Nastasi, Nino Poma, Mario Sances, Giovanni Santangelo. Il giornale presenta varie rubriche, una piccola enciclopedia dello Sport, «Schermi e ribalte», «Cato Censor», «Giallo Quiz», interviste, «Siparietto letterario», «Noterelle», rebus, poesie.

Al colleghi in erba tutta la nostra ammirazione.

Bar Vultaggio

Via Palermo, 104
Telefono 2399

Confezioni Natalizie
Torte Paradiso
Cassata Siciliana
Panettoni
Cassette Liquori
Spumanti

Servizio a Domicilio
Spedizioni accurate

Auguri alla Spett.le Clientela

LA MACELLERIA DI
Oddo Leonardo
Via Villanova, 18
servizio a domicilio
augura buone feste
all'affezionato cliente

Carlo Vultaggio
Drogheria - Salumeria
Liquori - Coloniali - Frutta fresca
augura alla spett.le Clientela
Buon Natale
e Buon Anno
Via Manzoni, 29 - Raganzili
Tel. 29 - 08

LA DITTA **dott. Luciano Daidone**

Commissionario della ALFA ROMEO e RENAULT
per la provincia di Trapani

augura alla Clientela
Buon Natale e un felice Anno Nuovo

Con l'occasione ricorda che il nuovo prezzo di listino della Dauphine Alfa Romeo è ribassato a L. 795.000

BAR - TABACCHI
Barbera
Via G. B. Fardella, 318
Tel. 2097
TRAPANI
Augura buone feste

SARTORIA
Antonino Indelicato
PIAZZA VITTORIO EMANUELE - TRAPANI
Confezioni accurate Moda maschile

La Ditta **NICOLÒ CIOTTA**
Concessionaria BUTANGAS
Augura BUON NATALE e BUON ANNO

DISTRIBUTORI AUTORIZZATI

TRAPANI:
Basirico Leonardo via C. A. Pepoli, 61 - Tel. 1084
Buccellato Stefano » G. B. Fardella, 50 - » 2132
D'Antoni Antonino » Giudecca, 50 - » 2709
Scuderi Angelo » Serisso, 23 - » 3065
Strazzeria Mario » M. Torre, 122 - » 2187
Turrigiano G. Fortuna » G. Marconi, 56 - » 2404

MARSALA:
Calamia F. Paolo via Bilardello, 21 - Tel. 1764

VALDERICE:
Caruso Baldassare via Vespri
Catalano Giuseppe » S. Catalano

PACECO:
Badaluceo Antonino via Roma

CELERITA' - ASSISTENZA

LA DITTA **PAOLO FONTANA**
Concessionaria della

LAMBRETTA

augura
Buon Natale
e Felice Capodanno

La "Seterie di Como" di Del Giudice

Via Torrearsa, 74 - Trapani

Augura alla Spett. Clientela

Buon Natale e felice Anno Nuovo

con i suoi tessuti d'alta classe per Donna e per Uomo



**Drapperie
e
Confezioni**

delle migliori marche

Via Torrearsa, 44
Telefono 1292

pergo auguri
alla Spett.
Clientela

Del Giudice

augura

Buone Feste

Strenne per tutti con Plaids in purissima lana L. 2.950

"MIRAGE"

Il locale più funzionale ed attrezzato per

- ➔ Congressi
- ➔ Ricevimenti matrimoniali
- ➔ Banchetti - Cerimonie - Danze

Salone con pavimentazione in marmi pregiati per una superficie di 400 mq. con luminose aperture a vetri su incantevoli vedute

illuminazione razionale - Tutti i servizi

Via Principe di Napoli, 15
(Fontanelle - Trapani)

A. SCARPITTA

Via S. Agostino
1 - 3 - 5
Telefono 1556

VI OFFRE:

una vasta gamma di televisori, apparecchi radio, lampadari, frigoriferi e cucine moderne

Piazza Notai, 6
Telefono 2385

Feste d'inverno:

da SCARPITTA il più raffinato regalo per la casa

Per l'arredamento della casa, visitate le sale di esposizione, site al primo piano di Piazza Notai

Santo Barnaba nel deserto dei pini fino al mare di Cofano



(di MARIKA BURGARELLA)

Non pensavo che il deserto potesse anche essere fatto di pini: pini bassi, ad ombrello, tutti uguali, piatti, che invadono la collina, che attraverso le aperture degli archi sbrecciati, attraverso le finestre a sesto acuto che ricordano lunghe teorie di monaci in preghiera sui tramonti di Cofano,

grigi come le sabbie dei vicini deserti africani, sotto le nuvole basse, sotto il rincorrersi sempre più vicino dei tuoni, danno al solitario turista il senso di un infinito irreali che ristagna nel tempo, dalle mura antiche di Erice al mare di Cofano.

Santo Barnaba. Su questa

collina i pensieri acquistano lo stesso volto dei secoli che hanno fatto le patrie storie. Ma è difficile ricercare la storia di questi muri tarlati, di queste pietre accatastate che furono architravi e volte, fors'anche altari, fra le pagine ingiallite dei tomi di Padre Amico o degli altri storiografi che hanno dedicato la loro esistenza alla ricerca di tutte quelle tessere che servono a formare il mosaico degli antenati ad uso dei posteri.

E qui aleggia ancora lo spirito dei santi eremiti, di quegli uomini cui Guglielmo II volle per sua bontà donare un luogo alla loro pace. Ed è quest'aria che aleggia tutt'intorno per il colle, che sa di preghiera, la stessa aria che respirò in santità un frate Giovanni da Scio, un frate Saverio da Messina. Ed i tramonti d'incanto sono gli stessi che nel 700 vissero — quando il Carvini era beneficiario di Santo Barnaba, e Pizzo Cofano sveltava sulla costa lontana fra il degradare dei vigneti e degli ulivi, di contro al cielo, di contro al mare — anche frate Antonio da Trapani e frate Giovanni da Persia che da scismatico si convertì al cattolicesimo e trovò pace fra le solitarie mura di questo convento

Santo Barnaba. Dicono le patrie memorie che la Chiesa, di un'unica navata, fosse lunga 6 canne e larga 2; la metà del tetto sarebbe stata costruita a volta, l'altra metà a riquadri di tufi calcarei conornata da archi. Il pavimen-

to di terra battuta. Sul fronte che dall'antica arcata trecentesca, fors'anche prearaba, guarda la vetta ericina, un solo altare. E a quest'altare ha officiato anche Don Antonio Cesarò, maestro del bulino, che seppe l'arte di tramandare ai posteri immagini del Crocifisso che ancora oggi parlano di dolore, di fede, di resurrezione

spirito di Santo Barnaba, e protegge il silenzio dei secoli.

Lontano, nella valle di nebbia, sui nastri asfaltati delle panoramiche, corrono le mille luci di una nuova civiltà. Ma ha troppa fretta: e non ha più pace.

Qui soffia a volte il maestrale fra le nuvole basse e fa piegare gli aghi leggeri dei pi-



Una veduta delle mura del Convento dall'antica arcata trecentesca della Chiesa

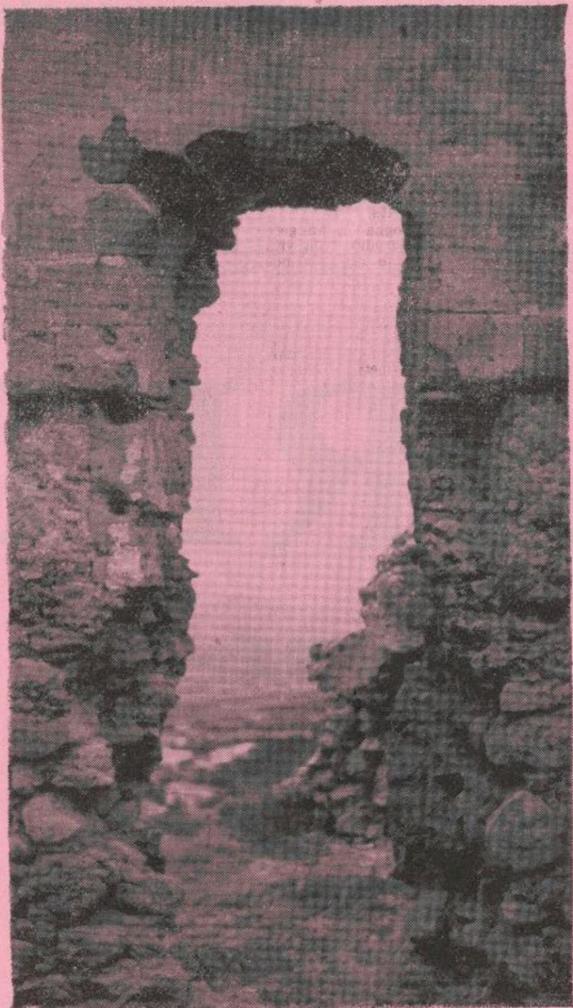
E adesso la stessa malinconia che vinse Padre Amico quando nell'ottobre del 1919 visitò questi luoghi, si impossessa del nostro cuore che è venuto a respirare la stessa calma del tempo, la stessa pace imperturbabile dei secoli.

Mani pietose oggi intendono cancellare l'incuria degli uomini e le offese del tempo. Ma pur se i rovi lasceranno lo altare, e le pietre dirute saranno scostate dagli architravi sbrecciati, non ci saranno più mani congiunte in preghiera, né salmodiare di monaci nella vecchia navata: aleggia d'intorno sul deserto dei pini lo

ni. Soffia a volte lo scirocco, greve del sole dei deserti d'Africa, a tingere di rosso i tramonti. E allora i venti squassano le chiome della vicina pineta ed Erice alta, di contro, nella foschia, sembra un paesaggio irreali, quasi un miraggio per spiriti nobili che di questa pace sognano ancora fosse fatta la vita.

Qui, sulla collina di pietre accatastate, di archi diruti, il vento ci porta soltanto il ricordo di ore lontane di contemplazione e il desiderio di un altro domani: un domani di fede nelle nostre speranze.

Marika Burgarella



Il soglio dell'Altare. A sinistra gli architravi che sostenevano la volta.

Dalle breccie aperte nei muri del convento si guarda sul mare di Cofano.

Forse una uscita segreta dai sotterranei del convento.

Quel che resta della chiesa di Santo Barnaba.



L'ORA DI UNA NUOVA "STELLA", NEL CINEMA

Si chiama Stefania Luisa Ferida

Dopo la Magnani e la Mangano, dopo la Loren e la Lollobrigida, questa bella attrice che calca con disinvoltura le orme dell'india

Roma, dicembre
In tutti questi ultimi quindici anni il cinema italiano ha avuto diverse «stelle» di prima grandezza, di cui alcune di fama mondiale. Basterebbe pensare alla Magnani, alla Mangano, alla Loren e alla Lollobrigida. Ma nessuna di esse è stata una nuova Luisa Ferida, la non dimenticata «stella» morta durante la guerra del '45. Cioè nessuna è più stata schietta ed aggressiva nella sua bellezza e nel suo talento artistico come Luisa Ferida, che brillò di luce propria dopo il '35 in pellicole che ancor oggi non sono state dimenticate (fra queste: «La fossa degli angeli», «La corona di ferro», «La cenerentola», «Fedora», «Gelosia», ecc.). La Ferida era di Bologna ed esprimeva un certo temperamento petroniano che la faceva distinguere fra tutte in virtù di una presenza quasi sanguigna, di puro carattere italiano. Le attrici che sono venute nel dopoguerra, anche se superiori, sono state diverse da lei: almeno sotto alcuni aspetti. Per quanto ci siano messe la Magnani e la Loren ad apparire come creature di schietta vivezza, la cui presenza fisica dice pane al pane e vino al vino, il vuoto non è stato colmato. Alcuni produttori e registi hanno cercato negli ultimi tempi una nuova Ferida, ma senza successo. Soltanto ora sembra che siano riusciti finalmente a trovarne una in Stefania Re, una «stellina» dell'ultima leva che indubbiamente ricorda anche nel carattere, oltre che figurativamente, colui che fu il grande amore di Osvaldo Valenti, il collega in arte Stefania Re, splendida ragazza di 19 anni, certamente non ha mai visto un film dell'attrice a cui ora si tenta di farla richiamare e che probabilmente non tiene a certi raf-

fronti. Tuttavia, come appare evidente dalle fotografie che vanno in giro già sui giornali, le somiglianze e non può certo opporsi al fatto che c'è chi ormai la chiama «la Luisa Ferida del 1961». Stefania è di Marina di Pisa ed ha frequentato il Liceo Classico di Firenze. E' quel che si dice una ragazza fortunata perché è riuscita con relativa facilità a fare il salto dalla provincia a Roma entrando nell'Accademia d'Arte Drammatica di Silvio D'Amico. I suoi studi di danza classica, la sua ottima dizione della lingua inglese, la sua abilità di amazzona, la sua bravura nel tirar fioretto (lo sport che preferisce) e tante altre belle cose hanno fatto sì che ella non riscuotesse la fiducia e l'ammirazione generale. Stefania è infatti contesa da diversi registi che in considerazione del suo tipo la vogliono lanciare in alcune grandi pellicole (il suo nuovo film lo sta incominciando in questi giorni, si intitola «Le notti sul patibolo»). Per la nuova «stellina» tutto è naturale, rientra nell'ordine normale delle cose. Se le chiedete qualche impressione su quanto le sta accadendo ecco qua la sua sorpresa: «mi meraviglierei molto se mi accadesse il contrario». Cioè A. C.

(segue in 6. pag.)

La favola
II M...
di FERRU

Era caduta tanta neve, case, sugli alberi, sulle tombe del cimitero. «I morti forse sereno freddo», aveva detto il bimbo quando, la mattina lo aveva portato a visitare la tomba del zio. E aveva acceso dei fiori vicini all'immagine del defunto. Dalla fotografia i ghiaccioli erano sciolti ed erano colati come lacrime. «Gli ho lavati la ghiacciatina», aveva detto il bimbo, «sentirà meno freddo». Ma era stato come quando la lacrima acqua in una giornata di sole. Poi il bimbo aveva agitato la testa. «Avrà freddo soltanto fino a sera».

Lungo la strada del ritorno, gli abeti che fiancheggiavano il viale, il ragazzo parlò ancora dalla sua bocca uscivano parole che quasi si condensavano in fumo color miele. L'innocenza di quel giorno era là su quel viale, che Dio era là, su quel viale, tanto al bimbo che parlava. «Papà, la mamma mi dice che Gesù faceva i miracoli. Fece una pausa. Disse: «E ora ne fa più?» Nessuno rispose che perché non sapevano come, e negli occhi di tutti era il vuoto. Avevano lasciato nel cimitero il loro cuore, insieme al morto. «Eppure, continuò il bimbo, lo zio stasera dovrà con noi, accanto al Presepe, va negli occhi e nell'espressione così radicata sicurezza padre si sentì preso da un pensiero, si, lo zio sarà con noi. E cercò di spiegarli la favola dello spirito presente e dell'assente. Carluccio, disse di no, la testa ma poi parlò ancora: «Stasera lo zio sarà con noi, accanto al Presepe. Ho parlato con Gesù, stamattina. Quando accese i fiammiferi ho visto nella fotografia dello zio. E baciò la testa parecchie volte e sorrideva».

Poi nessuno parlò più. Al mattino la colazione vide tutti i tristi ed un viso gioioso del bimbo. I genitori lo guardavano e temevano per lui. «Mi malerà questo bambino. La sione sarà terribile stasera, con la madre. Nel pomeriggio sa fu messa in allarme».

Il bambino era sparito. Ma il luccio nemmeno l'ombra era venuta la sera e per lei, si era fatto silenzio. Squallide persone amiche battevano le campagne tutto all'intorno.

Un tale venne, e disse: «Ho visto qualcosa in fondo ad un rovine. Erano le dieci del giorno quando alcuni animosi si...



Una bruna ragazza, dagli fiero portamento con la nuova Luisa Ferida del...

Oceanografia

scienza esatta per l'alimentazione dei popoli

Sotto le fredde e oscure acque oceaniche si cela un mondo che forse è più fantastico e sbalorditivo di quello che l'uomo ha avuto mai modo di contemplare o magari soltanto di immaginare



Un tecnico sta svuotando, a bordo della nave idrografica «Explorer», una rete d'alta velocità usata per la raccolta degli organismi microscopici che vivono nelle acque oceaniche superficiali. Gli oceanografi stanno attualmente svolgendo numerosissime indagini sulla vita vegetale ed animale degli oceani per accertare se essa può fornire nel futuro maggiori risorse alimentari per la popolazione mondiale in continuo aumento.

L'interesse sempre più vivo dimostrato da scienziati di tutto il mondo per la raccolta di nuove informazioni nel campo dell'oceanografia ha fatto aumentare sensibilmente in questi ultimi tempi l'attività che vanno svolgendo lo «U.S. Coast and Geodetic Survey» (Ente Rilevamenti Costieri e Geodetici degli Stati Uniti) e le sue navi particolarmente attrezzate per le ricerche oceaniche.

Questo Ente, fondato dal Presidente Thomas Jefferson nel 1807, ebbe inizialmente l'incarico di completare il rilevamento topografico delle coste degli Stati Uniti e di eventuali banchi al largo di esse, che avrebbero potuto rendere pericolosa la navigazione.

Successivamente, a questo compito tradizionale se ne sono aggiunti altri, quali l'approntamento della cartografia costiera, la misurazione e la previsione delle maree, la preparazione di carte nautiche particolareggiate e la registrazione e il vaglio dei dati sismografici.

Nonostante questa molteplicità di indagini che lo tengono impegnato, l'Ente sta attualmente contribuendo anche alla ricerca di nuove e indispensabili informazioni oceanografiche.

Per potere esplorare le sue varie mansioni, esso dispone di una flotta di quindici navi ideate e costruite appositamente per le ricerche. Durante le loro normali crociere lungo le coste statunitensi, queste navi raccolgono una massa ingente di dati preziosi. Alcune di esse vengono inviate in lunghe spedizioni oceanografiche per contribuire alla raccolta delle specifiche informazioni richieste da molte nazioni.

Nella primavera scorsa la nave da ricerca «Explorer» terminò soddisfattamente una di queste spedizioni, una lunga crociera che da Seattle, nello Stato di Washington, lungo le coste nord-occidentali degli Stati Uniti, l'ha portata al Canale di Panama e di là, attraverso il Mar dei Caraibi e le coste atlantiche, sino a Norfolk, nella Virginia.

Dati ed accumulato centinaia di registrazioni e osservazioni sul magnetismo, sulle correnti oceaniche, sulle maree e sulle variazioni climatiche. Occorreranno molti mesi per l'esame di questa massa ragguardevole di dati.

«L'abbondanza dei dati scientifici raccolti dall'Explorer — ha commentato il Contrammiraglio H. Arnold Kara, direttore dello Ente Rilevamenti Costieri e Geodetici, al termine della crociera — contribuirà in maniera impensabile al progresso di molti studi interessanti i campi dell'oceanografia, dell'idrografia, della meteorologia e delle scienze affini».

La necessità di questo genere di ricerche oceaniche potrà essere meglio valutata quando si pensa che gli oceani coprono più del 70 per cento della superficie terrestre e che, come è stato fatto notare da molti scienziati, la nostra conoscenza della natura degli oceani è molto meno approfondita di quella della superficie lunare.

L'oceanografia si considera normalmente suddivisa in cinque branche principali: — L'oceanografia fisica, che studia le correnti, le temperature, le densità delle acque e, in breve, tutto quanto ha a che fare con la natura fisica degli oceani;

— la biologia marina, che s'interessa degli organismi oceanici, animali e vegetali; — l'oceanografia chimica, che analizza la composizione dei costituenti chimici degli oceani; — la geologia sottomarina, ossia lo studio del fondo oceanico; — la meteorologia oceanica, che tratta dei rapporti tra l'atmosfera e le masse oceaniche.

Non si conosce però il tempo che occorre a questa grande corrente per concludere un ciclo del suo lungo viaggio. Alcuni scienziati ritengono si aggiri su 100 anni, altri, addirittura 10.000. Sta di fatto che non sappiamo nulla in materia.

Secondo il dr. Roger R. Revelle, direttore dell'Istituto Oceanografico Scripps, gli scienziati dovrebbero conoscere la durata di questa migrazione per due importanti motivi: in primo luogo perché queste correnti di profondità possono dimostrarsi determinanti nelle previsioni meteorologiche a lunga scadenza; in secondo luogo perché l'oceano è una delle nostre maggiori fonti d'alimentazione e pertanto è necessario accertare con quale frequenza le sue acque vengono rimescolate, fertilizzandosi continuamente. Se noi sapessimo la frequenza di questo processo — dice il dr. Revelle — saremmo in grado di valutare con più esattezza il potenziale delle riserve alimentari contenute negli oceani.

Gli scienziati hanno inoltre molte cose da apprendere ancora sulla vita marina animale e vegetale. Miliardi e miliardi di minuscoli organismi che si lasciano portare alla deriva formano la base di ogni forma di vita oceanica e sono ancora molti gli interrogativi da chiarire in merito a queste forme di vita.

A questo bisogna aggiungere che un ulteriore studio della vita oceanica animale e vegetale potrebbe farci meglio comprendere se i mari potranno fornire un giorno un'alimentazione diversa da quella che attualmente se ne ricava con la pesca. Da molti anni gli scienziati stanno soffermandosi su questa prospettiva, che potrebbe effettivamente risolvere il problema sempre più preoccupante del fabbisogno alimentare mondiale.

Molto dovrà essere ancora fatto per lo studio e il rilevamento del fondo degli oceani, che gli oceanografi ritengono sia «la maggiore area inesplorata della superficie terrestre».

Scopo principale di questo lavoro sarà l'approntamento di carte che descriveranno la crosta sottomarina. La determinazione dei vari tipi di rocce che la costituiscono e infine il rilevamento altimetrico delle montagne e degli altri rilievi dei fondali.

E' già noto che sotto le fredde e oscure acque oceaniche si cela un mondo che forse è più fantastico e sbalorditivo di quello che l'uomo ha avuto modo di contemplare.

Il paesaggio di questo vasto mondo sommerso è meraviglioso per i suoi stridenti contrasti. Vi sono montagne imponenti — una di esse è più alta del Monte Everest — e «canyons» grandiosi, tra cui uno che potrebbe contenere ben sette volte il Grand Canyon del Colorado, con uno sviluppo lineare di 1.900 chilometri. E vi sono vaste pianure, altipiani appiattiti e rilievi a forma di cupole, grandi massi rocciosi a strapiombo e precipizi da togliere il fiato. In vari punti l'oceano sprofonda sino a undici o dodici chilometri.

Altro motivo che stimola il nostro desiderio di conoscere meglio i fondi oceanici è la certezza che essi custodiscono qua e là grandi giacimenti di minerali, quali man-

ganese, ferro, cobalto e rame. Sono minerali che, una volta recuperati con un sistema economico d'estrazione e immessi sul mercato, potrebbero avere gran valore commerciale.

Ma, a prescindere da ogni possibile importanza economica di questi minerali, l'individuazione delle località in cui essi si sono andati concentrando, probabilmente per un susseguirsi di processi biologici, aiuterebbe validamente gli scienziati a comprendere molto meglio la geochimica degli oceani.



Oceanografi imbarcati sulla nave da ricerca «Explorer» estraggono da un raccoglitore Pheger un campione di fondale oceanico. Le ricerche di questo genere fan parte dell'intenso lavoro che gli scienziati di molti paesi stanno attualmente sostenendo per i rilevamenti della crosta terrestre sottomarina.

Otto Wilhelm Gli Etruschi nel mondo antico

Con il volume *Gli etruschi nel mondo antico* di Otto Wilhelm Von Vacano la *Universale Cappelli* (n. 47, pag. 208, L. 400) guida il lettore su un argomento di grande suggestione anche per le fantasie più semplici.

«Con rigidità scientifica e spesso concedendosi momenti di accettabilissima poesia» scrive nell'introduzione Riccardo Landau, che ne è il traduttore «Von Vacano cerca di tracciare il quadro dell'uomo etrusco: modesto e pacifico, ottimo artigiano, l'etrusco assomiglia lo stile degli elleni e dei fenici, osserva i romani, gli umbri e i sabini, ma ad ogni cosa importata aggiunge un proprio tratto di ingegno artistico. Da un vaso all'altro, da un bucchero all'altro, decennio per decennio, nasce l'arte etrusca».

Il volume, che giunge a proposito, dopo la Mostra Nazionale di Spina e della Etruria Padana è l'intelligente e scrupolosa ricostruzione di un mondo perduto, ancora ricco di misteri da risolvere. Indagati sotto tutti gli aspetti e visti in tutti gli atteggiamenti, gli etruschi si rivelano un popolo «che di guerra si occupa solo incidentalmente», un popolo che si era data la capacità di «creare un dialogo tanto con gli Dei quanto col proprio destino». Un quadro vivo, che valendosi quale stimolante degli enigmi ancora insoluti delle tombe, mette in luce l'aspetto eterogeneo di questa civiltà, ben individuabile nelle sue caratteristiche tipiche che non gli impedirono di svolgere una funzione di raccordo fra le civiltà dell'Europa centrale e quella del mondo mediterraneo.

C. d. C.

La voce segreta degli eroi del Risorgimento

(a cura di G. Amoroso)

Il volume dell'Universale Cappelli che raccoglie le *Lettere di patrioti italiani del Risorgimento*, a cura di Giuseppe Amoroso (n. 45 pag. 188, L. 350), vuole integrare la visione storico-politica degli eventi risorgimentali quale gli studiosi vanno elaborando, con una indagine più penetrante tra gli epistolari dei protagonisti di questo complesso periodo della nostra vita nazionale.

La raccolta alterna a pagine note di Foscolo, Capponi, Menotti, Cattaneo, Guerrazzi, Pisacane, Settembrini, Spaventa, Nievo e Oberdan altre meno note di Pepe, Vochieri, Mamiani, Poerio, Modena, Giusti, Farini, Orsini, Manara e Speri; tutti nomi legati alla grande epopea nazionale, alle sofferenze, ai sogni, all'anelito di libertà che in quei tempi avvinceva ognuno anche se deluso e sgomento.

In questa rassegna, palpata il cuore dell'Italia di allora, si sentono vibrare le vicende tristi e liete che accompagnarono la rinascita materiale e morale della nostra Nazione.

E' LEGITTIMA LA PENA DI MORTE?

Fra lecito e illecito la barriera dell'inibizione

La questione non può non appassionare perché l'applicazione della pena capitale, controversa e in ogni tempo che non fosse proprio estremamente oscurantista, è stata recentemente discussa.

L'opinione pubblica ha avuto da poco il modo d'interessarsi ancora una volta e con maggior partecipazione dell'annoso problema per il clamore suscitato dal caso Chessman».

Ci hanno quindi preceduto sui giornali di tutto il mondo, pareri più autorevoli del nostro e, come sempre accade in casi che monopolizzano l'interesse generale, ci si è dichiarati ora a favore ed ora contro la massima pena. Va tenuto presente che le Nazioni ugualmente progredite contempono o no, nei loro codici penali, l'erogazione della sentenza capitale.

Quindi non ci addenteremo, poiché la disputa è vecchia, nei meandri giuridici per sostenere o condannare la legittimità della pena di morte; tenteremo soltanto di dimostrare da uomini della stra-

da; l'orrore che essa ci ispira e la ingiustizia che rappresenta per qualsiasi colpa di un qualunque reo.

Partiamo, a sostegno della nostra tesi, dal presupposto che ogni colpevole è un malato, un essere al di fuori della normalità anche quando la perizia psichiatrica non lo riconosce come tale. Possiamo, a grandi linee, dividerlo in due gruppi, gli individui che si macchiano dei più nefandi delitti: quelli che non provano rimorso e lo dimostrano manifestando davanti ai giudici, un contegno sprezzante e coloro i quali da tale rimorso sono invece attanagliati.

In genere, seppure non sempre, anche nell'atto di commettere il delitto si riconosce l'appartenenza ad un gruppo: c'è chi lo perpetra in preda ad un raptus improvviso ed imprevedibile, di rado conscio del male che compie, e chi invece, pur avendo coscienza di questo male, non riuscirà a desistere dalle sue malsane ed abnormi sollecitazioni. Apparirà chiara la

irresponsabilità di quelli che durante e dopo il fatto delittuoso non vengono sforzati dal rimorso e quantunque il loro delitto possa essere orribile, anzi quanto più esso è scellerato, possiamo dire di non trovarci di fronte ad esseri umani ma piuttosto dinanzi a creature bestiali completamente prive di freni inhibitori.

Si può in tal caso obiettare, pur d'accordo sulla loro totale mancanza di responsabilità, che la bestia dannosa va immediatamente soppressa. Ma finché l'uomo, nella sua forma corporea, sarà ritenuto anche lo straordinario abitacolo della anima, è ovvio che ad esso non può venire applicata la sentenza che colpisce l'animale perire; anche se lo spirito sovrachiato da tare, da cellule degenerate non sembra in alcun modo presente.

Ma noi crediamo anche nell'irresponsabilità di quelli che sanno di far del male, o almeno nella momentanea irresponsabilità al momento di commetterlo. Ovviamente è più dif-

ficile dimostrare che anche in questo caso l'individuo in oggetto non è pienamente normale ma agisce sotto un complesso di sollecitazioni che, subitaneamente esplose o lungamente coate, ne ottenebrano la lucidità. Comunque ci proviamo facendo appello all'equilibrio di chi ci legge pregandolo di sgomberare dalla loro mente qualsiasi idea preconcepita.

E' capitato a tutti, nella vita, per piccole cose od altre meno irrilevanti, di trovarsi ad un tratto di fronte ad un bivio, tra il male ed il bene. E la maggior parte di noi ha scelto il bene senza neanche pensarci troppo, con l'automatismo dei ben pensanti. Alcuni invece hanno dovuto faticare di più nella scelta o perché la strada della disonestà avrebbe portato loro enorme vantaggio o per la intelligenza più elastica alla quale fa quasi sempre riscontro una più elastica coscienza. Altri infine hanno scelto la via del male pur tra mille tentennamenti.

Sergio Mecozzi (segue in 6. pag.)

di Natale
racolo
CENTONZE

con delle corde nella ghiacciata spaccatura del monte. Ma le torce a vento illuminarono la carogna di un cane.

Poi ad un tale venne l'idea di andare a vedere al Cimitero. «Chissà», disse, «il bambino era tanto affezionato allo zio». Corse tutti al Cimitero e il paese dei morti apparve come un grande presepe. In ogni tomba c'era una luce, e i morti quella notte avevano il loro lumino, la loro lampadina che rischiara il loro sonno eterno. Sulla tomba dello zio di Carluccio c'erano gli stessi fiori del mattino, ma era come se qualcuno avesse smosso la lapide che la copriva. Del bimbo nessuna traccia. Mancava un quarto d'ora alla mezzanotte. Quando tornarono a casa il presepe era in un angolo, illuminato. A mezzanotte si sarebbe perpetuato il rito della nascita. Quella notte anche il papà di Carluccio pregò. Non pregava ormai da vent'anni, da quella volta in cui aveva perso il suo amico più caro, nelle impervie doline di Croazia.

E improvvisamente scocò il primo tocco di mezzanotte. Ma non fu il suono lontano, ovattato di nebbia, quello che ogni anno, in quella notte, avevano atteso lì, attorno al presepe. Fu come se il primo tocco di mezzanotte fosse stato sbatacchiato lì davanti a loro, attorno a loro, un suono che invase improvvisamente il corridoio, le stanze, sbatté sui muri, ritornò ancora e si confuse con gli altri tocchi. Poi, una luce che sfavillò come quando un lampo è immediatamente seguito dal tuono. E fu un lampo e fu un tuono. Come un boato che parlasse di resurrezione.

E improvvisamente la porta di fondo si aprì, leggera, senza il cigolio che aveva di solito. Ognuno ristette muto, con gli occhi fuori dalle orbite. Dopo un momento erano tutti prosternati a terra. E si segnavano. E baciavano il suolo.

Perché dal vano della porta era comparso il piccolo Carlo. E il piccolo Carlo conduceva per mano lo zio morto. E sulla testa dei due era il viso giocondo di Gesù.

Poi nel gran silenzio la voce del bimbo si fece sentire. «Vedete, disse il bimbo, voi non ci credevate, sono andato a prendere lo zio». E lo zio ora era là, vivo, e parlava con la sua voce di sempre, e diceva che aveva fatto un gran viaggio lungo, ma che ora era tornato e non se ne sarebbe più andato.

Poi si sentì una voce. Una voce che aveva le melodie di tutti gli strumenti più meravigliosi. Gesù parlò. Disse: «Gli uomini attendevano un messaggio. Ve l'ho portato».

E sparì attraverso il soffitto.
Ferruccio Centonze

ITALIANO
ia Re
1961

la, è ora la volta di
ticabile «bolognesina»,



grandi, dalle labbra volitive e rpo stupendamente avvenente, è a italiano.

Corrispondenza da Mazara

Leale richiesta di chiarificazione dell'USCS

Una mozione di sfiducia costringerà la D.C. alla scelta

Invitata perentoriamente a rompere col MSI, non resta alla DC che l'apertura a sinistra

Tutto da rifare al Comune di Mazara: la giunta minoritaria monocolore democristiana, che giorni addietro ottenne la benevola astensione dei cristiano-sociali, è entrata ormai in crisi. La democrazia cristiana è ancora una volta alle corde, costretta necessariamente a operare senza equivoci quella scelta politica a cui per la sua natura composita è solita sfuggire. Questa volta al partito di maggioranza relativa si presenta solo questa alternativa: o il centro sinistra che realizza un vasto programma di apertura sociale o la gestione commissariale. Non ci sono ulteriori scappatoie, non ci

saranno altre coperture. Perché a pochi giorni dalla sua elezione la Giunta Balatore deve necessariamente dimettersi? La risposta è venuta nel corso di una vivace assemblea dei cristiano-sociali mazaresi. Ballatore — ha detto in sostanza l'USCS — ha avuto la prova della nostra lealtà ma ha dato indubbe prove di slealtà politica rifiutando dopo la sua elezione, per come aveva solennemente promesso, di dichiarare la rottura della DC da qualsiasi alleanza con le forze eversive del neofascismo. La posizione del cristiano sociale è sintetizzata con chiarezza nel documento conclusivo approvato all'unanimità alla fine dei lavori dell'assemblea. «Considerato che il Comune — dice l'ordine del giorno nella sua parte finale — non può reggersi con una giunta minoritaria eletta non per amministrare ma per dare tempo alla DC di valutare e il gesto dell'USCS e la contraddittorietà della sua alleanza con il Movimento Sociale Italiano, l'assemblea delibera: 1) d'invitare la DC a rompere l'accordo con il MSI, qualificatosi forza reazionaria ed antidemocratica, per formare una giunta maggioritaria democratica; 2) di raccomandare al gruppo consiliare USCS di presentare una mozione di sfiducia all'attuale giunta ove da parte della DC venisse opposto un rifiuto ad aprire un colloquio con le forze democratiche di Mazara per arrivare alla attesa soluzione democratica della formazione di una nuova giunta nel Comune.

Che farà la DC ora? Romperà definitivamente con il MSI per formare una giunta sinceramente democratica oppure vorrà consegnare il Comune ad un Commissario Regionale? Una cosa comunque è certa, che questa giunta, eletta da appena sedici consiglieri, dovrà andarsene al più presto presentandosi dimissionaria al prossimo Consiglio comunale. Del resto il documento sopra ricordato è davvero impegnativo e non ammette vie di scampo: o una nuova giunta aperta in senso democratico o la presentazione di una mozione di sfiducia. Come si vede, tutto da rifare al Comune di Mazara.

Astarotte
Festa della Matricola
Nei giorni sei e sette gennaio, come vuole ormai la tradizione, si svolgerà a Mazara la festa della matricola che quest'anno è giunta alla sua ottava edizione. Un apposito comitato, nominato nel corso di una assemblea di universitari, è già al lavoro per preparare degnamente due giornate di gaia spensieratezza. Tra l'altro nei locali di un cinema-teatro cittadino avranno luogo due serate danzanti nel corso delle quali verranno ciette la «Reginetta gioldiaria 1961» e «Miss Mazara 1961». Il comitato organizzatore risulta composto dal dott. Pino Inzerillo e dagli universitari Giovanni Russo, Mario Calazzo, Nicola Bianco, Franco Spina, Franco Tambiolo, Alfredo Norrito, Roberto Barbera e Pino Sammartano.

Celebrata la Giornata degli Asili Infantili
Domenica scorsa nei locali delle Scuole Elementari Femminili è stata celebrata la giornata degli asili infantili; erano presenti, tra gli altri, il nuovo Sindaco di Mazara, avv. Ballatore, il presidente del Patronato scolastico, professor Pellegrino, il rag. Scire in rappresentanza del provveditore agli studi di Trapani, il commissario di P. S. dott. Aldo La Manna, i direttori didattici Messina e Barbera e numerosi insegnanti degli asili e delle scuole elementari. Ha parlato, sul tema: Gli asili vegliano sui figli del popolo, la signora Elena Barbera Lombardo. Tra l'altro l'oratrice ha messo in evidenza l'utilità educativa e morale degli asili d'infanzia nei quali i bambini fin dalla più tenera età si abituano alla vita sociale ed acquistano i primi elementi della educazione religiosa; dopo aver accennato al fatto che i bambini provenienti dagli asili presentano all'inizio della carriera scolastica una maggiore preparazione la signora Barbera ha parlato brevemente di Froebel, Tolstol, Agazzi, Montessori, auspicando infine la nascita a Mazara di una sezione montessoriana con l'aiuto delle autorità scolastiche di Mazara e della Regione.

L'avv. Ballatore, intervenendo subito dopo, ha promesso il suo interessamento nel settore così delicato della pubblica istruzione.

Le elezioni del nuovo Consiglio al Consorzio bonifica Delia-Nivolelli

E' probabile che venga chiamato alla Presidenza il Notaro Francesco Giubilato col quale, auspichiamo, potrà essere portato a termine il piano generale di bonifica

Domenica scorsa nei locali sociali si sono svolte le elezioni per il rinnovo del Consiglio dei delegati del Consorzio di Bonifica Delia-Nivolelli. La maggioranza dei 4092 voti validi è andata, come era del resto nelle previsioni, alla lista che comprende i seguenti signori, risultati tutti eletti: 1) Agueci Giuseppe (Mazara); 2) Burgio Filippo (Mazara); 3) Giorgi Vincenzo (Campobello);

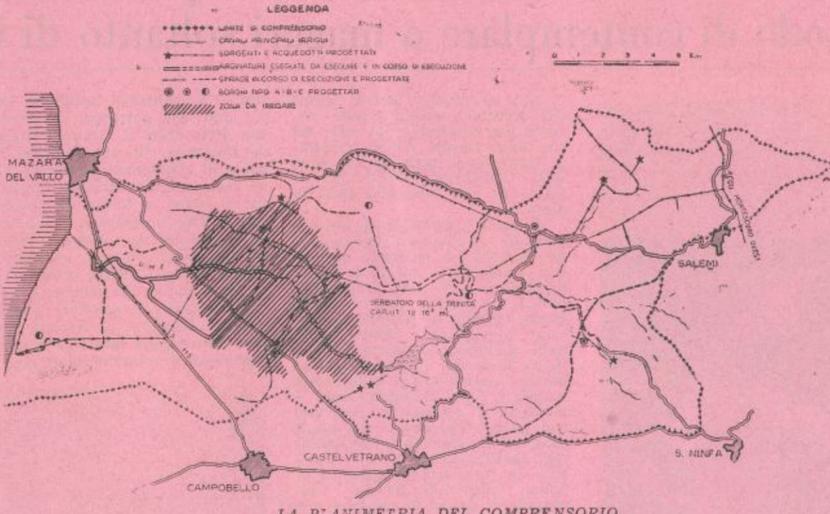
4) Giubilato Francesco (Mazara); 5) Luzzza Vittorio (Salemi); 6) Mezzapelle Giuseppe (Cottivatori diretti-Mazara); 7) Monti Giuseppe (Castelvetrano); 8) Pipitone Baldassare (Marsala); 9) Scimemi Giuseppe (Salemi); 10) Spina Antonio (S. Ninfa); 11) Vaccara Franz (Mazara).

Subito dopo le operazioni di voto dal Presidente dell'Assemblea del Consorzio Giuseppe Pantaleo sono stati inviati telegrammi all'Assessore regionale alla bonifica e foreste e al Prefetto di Trapani. E' probabile che alla carica di presidente del Consorzio Delia-Nivolelli venga chiamato il notaro Francesco Giubilato che, sfruttando alcune sue relazioni politiche con autorità regionali e centrali, potrebbe portare avanti la bonifica e la trasformazione fondiaria

di tutto il comprensorio che oggi, in seguito al decreto ministeriale n. 3234 del 15 aprile 1940, si estende per 23.632 ettari. Non è che dal giorno della costituzione del consorzio (avvenuta con R. D. n. 1571 del 25 aprile 1923) non si sia fatto molto: le opere di difesa idraulica della zona valiva, con il prosciugamento delle paludi Nivolelli e della valle del Delia, sono a testimonianza una certa attività.

Gli e però che è mancato quel dinamismo necessario per portare a termine il piano generale di bonifica presentato alcuni anni addietro e che prevede, almeno per quanto riguarda la competenza della pubblica amministrazione, la sistemazione idraulica di fiumi e torrenti, la costruzione di canali di scolo, alcune opere di bonifica idraulica, lo sviluppo della rete stradale, il miglioramento delle opere di irrigazione delle sorgenti locali e la costruzione di alcuni borghi rurali, comprendenti i servizi indispensabili per l'insediamento stabile delle popolazioni rurali. La realizzazione di questo piano generale di bonifica del comprensorio avrebbe assicurato un notevole assorbimento della manodopera, la stabilizzazione dei lavoratori agricoli, che oggi scappano dalle campagne, alla terra e il perfezionamento e l'intensificazione dell'agricoltura. Oggi, purtroppo, gli obiettivi del piano, approvato con decreto assessoriale n. 2-4093 del 31.5.1954, sono ancora lontani. Tutto ciò a prescindere dal fatto che vi sono opere di un certo interesse in fase di realizzazione e altre che stanno attraversando la fase della progettazione o dell'appalto. Tra le prime opere ricordiamo: la costruzione della strada di bonifica n. 6 per un valore di 40 milioni, la costruzione della strada di bonifica n. 8 per un valore di 120 milioni, la costruzione di alcuni acquedotti rurali per un importo di circa 21 milioni, la manutenzione ordinaria delle opere di bonifica per un importo di 15 milioni, l'arginatura del fiume Delia per una spesa di 160 milioni, la costruzione di un canale di irrigazione per gravità (a cura dell'ERAS) dell'importo di 802.628.000; tra le opere in fase di progettazione o di appalto ricordiamo: la inalienazione del fiume Delia a monte della diga Trinità — dalla contrada Madonna Vona-Fiume Grande Mokarta —, l'utilizzazione a scopo irriguo delle acque del serbatoio Trinità sul fiume Delia, la manutenzione delle opere di bonifica per l'esercizio 1960-61, la continuazione delle ricerche idriche sotterranee e la costruzione di un canale di scolo, inoltre, per una spesa complessiva di 15 milioni, la Cassa per il Mezzogiorno ha finanziato un nucleo di assistenza agli agricoltori. Tutte queste opere, realizzate o in via di realizzazione, non riescono ancora a trasformare la nostra agricoltura, non intaccano cioè la struttura delle nostre campagne, vale a dire non sono suscettibili da sole ad organizzare la proprietà terriera, così come è previsto nel piano sopra ricordato, con la costituzione di aziende a cultura mista, continua, avvicinata, a prevalente produzione cerealicolo-zootecnica e secondariamente arborea; con l'attuazione di migliori rapporti tra lavoratori e datori di lavoro; con la costituzione di aziende cerealicolo-zootecniche e parzialmente orticole ed ortofruttilicole; con l'incremento della zootecnia. E' veramente auspicabile che il nuovo Consiglio dei delegati del consorzio di bonifica Delia-Nivolelli si metta al più presto al lavoro recuperando il tempo perduto. L'agricoltura dell'agro mazaresi altrimenti potrebbe deperire definitivamente.

Giuseppe Inzerillo
Si chiama Stefania Re
(Segue dalla 4. pag.)
vuol dire che la stoffa c'è e che lei stessa è convinta di ricoprire un ruolo rimasto troppo a lungo senza una successione. I suoi capelli bruni il suo sguardo intenso, le sue labbra forti e sensuali, il suo corpo vigoroso e femminile, attendono non pochi personaggi. Le piacerebbero le grandi eroine del passato e le donne semplici del popolo, dotate comunque di una rigogliosa personalità. Proprio tutto ciò che una volta piaceva alla Ferida. Ma non è quello il suo modello. «Fino ad oggi — ella afferma — sono andata poche volte al cinema e quelle poche volte ho visto soltanto film recenti. Figuriamoci se alla mia età e con tutto ciò che ho da fare fra studi e sport trovo il tempo di starci a vedere i vecchi film. Una risposta che non è gettata lì a caso ma che da sola conferma qualche carattere orgoglioso nasconde Stefania Re. Proprio come la Ferida; e scusare se ancora il paragone ci salta in mente. Stando così le cose, non ci resta che attendere l'ascesa della nuova promessa e vedere fino a che punto l'una somiglia all'altra. E con tanti auguri.



LA PLANIMETRIA DEL COMPRESORIO

La CASSA CENTRALE DI RISPARMIO V. E. PER LE PROVINCE SICILIANE

e

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Vi offrono la possibilità di usufruire del

RISPARMIO ASSICURATIVO

L'ASSICURAZIONE SULLA VITA può essere collegata a tutti i libretti non soltanto nominativi, ma anche al portatore, delle seguenti categorie: risparmio ordinario, piccolo risparmio ordinario, piccolo risparmio speciale e vincolato a 1 anno con scadenza unica.

PUO' ESSERE ASSICURATO senza visita medica preventiva lo stesso depositante o altra persona, anche non parente da lui designata, di età non inferiore a 16 anni e non superiore a 60 anni. Le assicurazioni perfezionate prima del 60. anno di età possono essere protratte fino al compimento del 65. anno.

IL PREMIO DI ASSICURAZIONE viene prelevato dal conto di deposito all'atto della capitalizzazione degli interessi. Esso varia in relazione all'età dell'assicurato e nella maggior parte dei casi è coperto dagli interessi corrisposti dalla Cassa.

IL PERIODO ASSICURATIVO inizia alle ore 12 del 15. giorno successivo alla data della richiesta del depositante e termina con la data di capitalizzazione degli interessi. I periodi successivi sono compresi tra una data di capitalizzazione e quella dell'anno seguente. L'assicurazione viene rinnovata tacitamente di anno in anno purché il libretto di deposito non sia estinto.

IL CAPITALE ASSICURATO, che non può essere inferiore a L. 50.000 nè superiore a L. 5.000.000 viene raggugliato alla giacenza media delle somme tenute in deposito. Nel periodo iniziale è pari all'importo depositato moltiplicato per il numero dei giorni decorrenti dalla data della richiesta a quella di capitalizzazione e diviso per 365. Nei periodi annuali successivi viene determinato capitalizzando al tasso di conto il saldo degli interessi corrisposti dalla Cassa.

L'ASSICURAZIONE può essere abbinata anche ai libretti già emessi.

L'ASSICURAZIONE COPRE TUTTI I RISCHI di morte dell'assicurato, ed è anche valida in caso di decesso determinato da suicidio o avvenuto in conseguenza di tentato suicidio, purché essa sia in vita da almeno due anni. In caso di decesso della persona assicurata la Cassa riscuote il capitale assicurato e lo versa sul libretto di deposito.

IL CAPITALE VERSATO viene praticamente raddoppiato nel caso in cui il depositante lasci invariato il proprio deposito per un intero periodo assicurativo.

Per informazioni dettagliate rivolgetevi ai 182 stabilimenti della Cassa che operano in Sicilia

Sciopero dei coltivatori

(Segue dalla 2. pag.)

punto è lecito chiedersi in base a quali criteri si delimitano tali zone: la norma stabilisce che alle verifiche necessarie provvede di ufficio l'Amministrazione finanziaria, con la collaborazione, ove occorra, degli Ispettorati Provinciali dell'Agricoltura.

Ad un esame delle zone del territorio di Alcamo che sarebbero state escluse dal suddetto decreto, si può affermare che l'Amministrazione finanziaria e gli altri organi che facevano parte della Commissione delle verifiche, hanno agito con gli occhi bendati o si potrebbe pensare, in mala fede, con discriminazione voluta, o in caso diverso nascerrebbe il sospetto che tali organi sistemati gli amici e i parenti, arbitrariamente abbiano depennato interi fogli di mappa che hanno subito un danno del 100%; ciò con evidente danno degli interessati che stanchi, poi, di aspettare da oltre un anno il rimborso degli interessi dei prestiti agrari da parte della Regione a termini della legge regionale approvata durante il Governo autonomistico dell'on. Silvio Milazzo (N. 28 del 21.10.1959) hanno indetto una giornata di sciopero Lunedì 19 Dicembre c.a. Una delegazione di scioperanti, così, è stata ricevuta dal Sindaco di Alcamo On. Ludovico Corrao, che sensibile alle istanze della categoria ha immediatamente telegrafato alle competenti Autorità Governative per fare presente lo stato di agitazione dei coltivatori che reclamano la integrale applicazione delle leggi a suo tempo votate per la difesa dell'Agricoltura Siciliana, sollecitando nel contempo il rimborso degli interessi nella misura del 5% sui prestiti agrari ratizzati e rinnovati nel 1959 e 1960.

Subito dopo, ricostituitosi il corteo, un'altra delegazione di coltivatori guidata dai responsabili dell'Amministrazione della locale Alleanza Colttivatori Siciliani, si recava presso la Condotta Agraria d'Alcamo dove presente il dirigente Dott. Bianco Alberto veniva sottoscritto un'ordine del giorno di protesta per le zone escluse dai benefici della legge 739, inviato a chi di competenza per chiedere un riesame dell'intero problema per una verifica di accertamento dei danni della peronospora, più giusta e più equa in considerazione che l'intera produzione lorda vendibile nell'anno 1960 ad Alcamo ha subito una riduzione di oltre il 80% creando problemi di ordine economico e sociale per la nostra economia agricola di non facile soluzione.

Vivissima frattanto è l'attesa nelle categorie dei proprietari alcamesi che attendono tale revisione delle zone colpite.

La pena di morte?

(Segue dalla 5. pag.)

Ma in quel momento, dopo l'altalena degli impulsi buoni e cattivi, che sono la caratteristica dell'animale-uomo, gioca e predomina nella loro determinazione la parte meno nobile, la parte cattiva. In quel preciso istante in cui è stato scelto il male, l'individuo non è più la personalità complessa che conosciamo ma un essere salvaggio che non sa più i confini del lecito e dell'illecito essendo state frantumate da sottile e diversissime cause, le barriere delle inibizioni. Egli ha agito (ricordiamoci che stiamo parlando di qualcuno che proverà rimorso, che conoscerà, che ammetterà il male compiuto) ha agito — dicevamo — durante uno «assennamento» della coscienza. Moltiplichiamo queste piccole colpe che ciascuno di noi può aver commesso, eleviamo ad un'ennesima potenza ed avremo quello del delinquente. Non crediamo che esistano individui equilibrati, i quali per un momentaneo indugiare al male, riconoscano di essere stati completamente loro stessi a commetterlo. Pensare ciò equivarrebbe semplicemente a riconoscere come logico l'essere disonesti e la società allora sarebbe diversa da quella che conosciamo.

Può sembrare gratuito il paragone tra una piccola colpa ed un delitto, sproporzionato il metro di un ragionamento che li colleghi, sia pure agli estremi di una lunghissima linea. Ma in fondo pensiamo che anche il delinquente dopo aver compiuto il suo atto criminoso, si svegli alla realtà come da un lunghissimo sonno. Lontana comunque da noi l'idea che il delitto non vada punito. Anche se riconosciamo i colpevoli sono per la massima parte degli irresponsabili. L'ergastolo ci sembra una sufficiente espiazione ed una giusta tutela dei diritti della comunità. Se la pena di morte, somigliante molto spesso ad una vendetta compiuta dall'uomo contro l'uomo in nome della legge, potesse far tornare in vita le vittime degli omicidi, saremmo anche noi propensi alla sua applicazione. Ma essa aggiunge sangue al sangue e troppo somiglia, pur nelle asettiche versioni moderne, ad un rito barbaro, «eterna di tempi che furono appena all'alba dell'attuale società».

Sergio Mecozzi

Vita e Problemi di Marsala

Ufficio di Redazione e di Corrispondenza - Via Roma, 66 - Tel. 1599

Partito "turco" il P.R.I. nel nostro Comune

Contro la volontà degli elettori ci amministreranno i Conservatori

Le forze conservatrici interne alla DC e l'elasticità della linea politica del P.R.I. sono responsabili della formazione di questa Giunta che insabbierebbe le inderogabili esigenze che affliggono il nostro Comune

Quanti speravano in qualcosa di nuovo dopo le elezioni del 6 novembre sono stati delusi. Quello che, però, potrebbe sorprendere è che invece fa vedere chiaro e il fatto che ad un evidente indirizzo dato dall'elettore, pronunziatosi per una amministrazione a sinistra, si è risposto risolvendo la crisi comunale con una altrettanto evidente apertura a destra.

Quali i motivi di questa patente contraddizione? Chi gli artefici?

Una accurata ed obiettiva indagine politica, che va dalla consultazione elettorale all'elezione dell'Amministrazione e da questa a oggi, porta con facilità alla risoluzione degli interrogativi posti. Se è vero che il risultato è quindi l'esito delle urne ci è dato dalla fiducia più o meno riposta dai votanti nei diversi partiti in lizza, è altresì vero che tale risultato, che altro non è se non il giudizio emesso dalla volontà popolare, viene del tutto falsato quando vi sia un movimento, un partito in genere, che raccolte dei voti su una piattaforma politica ne faccia uso, dopo, su una diametralmente opposta.

A che vale votare? A che valgono i programmi, le dichiarazioni, i buoni propositi, quando nella realtà nei fatti ci si smentisce?

Ed è così infatti che milioni di italiani hanno votato scudo crociato, sapendo di farla finita con i neofascisti del M.S.I., sapendo di chiudere a destra per iniziare un proficuo dialogo con le forze della sinistra democratica, per intraprendere cioè una sana politica di apertura sociale verso i ceti meno abbienti. Tutto questo non è stato: l'amara realtà del Governo siciliano, le centinaia di giunte formate con le destre eversive, la amministrazione di Marsala hanno deluso tutte queste aspirazioni, soprattutto, ancora una volta, hanno fatto vedere agli italiani la vera realtà politica del partito di maggioranza relativa.

Il nocciolo della questione è tutto qui, a Marsala come altrove, la D.C. non ha mantenuto i suoi impegni, ha tradito, ha giocato quanti le hanno dato la loro fiducia, captando milioni di voti di lavoratori cattolici propagando una politica per poi nei fatti farne un'altra ben differente.

Quali, però, le cause di questi ripetuti voltafaccia democristiani? E qui l'indagine ci conduce alla spiegazione dell'equivoco.

Equivoco d.c. che, per la verità, non è solo a Marsala ma ovunque. L'interclassismo democristiano, la sua supina acquiescenza alla chiesa, che porta verso il totale integralismo cattolico, stanno alla base dell'immobilismo politico del maggior partito nazionale.

Non si possono difendere contemporaneamente gli interessi economici di classi contrastanti, non possono i signori d.c. nella nostra città (come ovunque del resto) proteggere i lavoratori quando si è legati al fil doppio con tutta la destra reazionaria e conservatrice, e ciò a maggior ragione quando tale classe dirigente non ha nulla a che dividere con tale borghesia illuminata da altri paesi sia pure a regime capitalisti.

La storia politica della Liberazione ad oggi ci insegna che non si può lottare insieme per le assurde pretese dei datori di lavoro e per le oneste e giuste rivendicazioni dei prestatori d'opera; non si può ad un tempo difendere sfruttatori e sfruttati, pur se si ha dalla propria parte — così a dire del d.c. — le infinite vite del Signore.

Questa è la realtà anche se scotta!!!
Questi i motivi della truffa elettorale della Democrazia Cristiana perpetrata ai danni dei cittadini marsalesi.

Non può tale coacervo di forze eterogenee andare con la sinistra, con i socialisti, perché tale alleanza porta inevitabilmente alla disgregazione, alla rottura della finta unità del partito cattolico locale. Come si potrebbero affrontare concretamente i problemi della municipalizzazione dei maggiori servizi pubblici, della costituzione del demanio comunale delle aree fabbricabili, della revisione del gettito dell'imposta di famiglia, quando tutto ciò verrebbe ad essere osteggiato ed insabbiato dagli stessi esponenti democristiani?

Si tratta, pertanto, di insufficienza organica della DC che per la composizione composita delle sue forze interne è inevitabilmente,

e diremmo senza accorgersene, tentata e portata a destra verso la conservazione nel senso più retrogrado della sua accezione. Il risultato di quanto detto non poteva che condurre al connubio con la estrema destra liberal-monarchica e, sotto forma di utile puntello, anche col neofascismo. E così è stato.

Il frutto misero, però, di tale amministrazione non può che essere uno ed uno solo: il solito paternalismo democristiano che ben si accoppia con la corruzione e la invadenza sempre più soffocante del clero, sfociante nella più detestabile politica di discriminazione e di favoritismi.

Ma se tale è la colpa e gravissime sono le responsabilità che la D.C. si è voluto accollare, molto più gravi e senza giustificazione sono quelle da attribuirsi ai repubblicani marsalesi: in primo luogo perché rappresentano i veri artefici di così pregiata opera, essendo stati determinanti nella formazione della maggioranza, e poi perché, come in altri scritti da queste colonne abbiamo sostenuto, il loro comportamento politico è in netto contrasto con la linea nazionale del partito. Non si può infatti da un tempo in qua, criticare il P.R.I. per mancanza di coerenza nella sua politica nazionale, anche se potrebbe non essere condivisa, perché questo partito nell'espressione della sua maggioranza si è battuto per l'apertura a sinistra e per la formazione di giunte di centro-sinistra e tale continua ad essere il suo indirizzo.

Adunque quale il movente, la causa di tutto ciò a Marsala? Non indirizzo di politica nazionale, non programma di partito. A cosa, quindi, addebitare tale illogica ed innaturale alleanza dei repubblicani locali con i partiti di destra e principalmente con i residui del monarchismo corrotto e del fascismo inqualificabile? Abbiamo, altre volte parlato di coerenza della incoerenza repubblicana e di tutta una tradizione ben documentabile in tal senso, ma ora intendiamo trovare il "quid" che ci dia una esauriente risposta, che ci faccia ben comprendere che il illumini, insomma, su quanto gli stessi esponenti repubblicani non hanno mai saputo o voluto chiarirci.

La spiegazione è subito data: il Partito Repubblicano a Marsala potrebbe benissimo chiamarsi Partito Turco — con la precisazione di vecchi turchi e giammali di giovani — e stentare pur certi che nulla di assurdo si direbbe perché l'esperienza ci insegna che dalla costituzione del partito ad oggi i repubblicani di Marsala ben raramente, se non solo a parole, si sono attenuti alla loro dottrina Mazziniana, ai loro postulati ideologici. E' il partito dell'On.le De Vita, sarà anche il partito di Petrosino — oggi non più perché parecchi sono quei petrinesiani che

CENA DELL'ORUP AL MOTEL PER FESTEGGIARE ENZO ANGILERI

Martedì 20 c.m., verso le ore 21.30 gli universitari UGI di Marsala, onde festeggiare l'avvenuta elezione all'ORUP di Enzo Angileri, loro rappresentante, si sono intrattenuti in allegro simposio negli sfavillanti e suggestivi locali del Motel. La lauta cena e le abbondanti libagioni, sciogliendo nei più una naturale riservezza, hanno dato spunto ai simpatici ugin per levare in alto i calici e formulare originali brindisi. Il Dr. Egidio Alagna ha così inneggiato con umoristica compunzione alle fortune del proprio gruppo ed alle... sfortune altrui. Il simposiar-



La simpatica riunione dei Goliardi UGI di Marsala al Motel dell'AGIP

non votano l'Edera — tutto, eccetto che il Partito Repubblicano Italiano.

Ora non va dubbio che un partito di siffatta formazione ideologica non può avere nessuna linea politica, nessun programma d'attuare. Per voler essere più precisi, tutto, per i repubblicani marsalesi, si racchiude e si esaurisce nell'andare, costi quel che costi, in giunta, poco importa con chi, anche se oggi si è col M.S.I. domani si può stare benissimo col P.C.I. e così via. D'altra parte il loro programma è così elastico da potere essere adattato a tutte le occasioni. E nulla importa se con tale atteggiamento da elezioni in elezioni la consistenza del partito si va sempre più sguagliando, perché il rimedio è subito trovato: PRIMA SI RICHIEDEVA LA SINDACATURA — I nostri cittadini ricorderanno bene il famoso litro di vino — OGGI CI SI ACCONTENTA DELLA VICE, domani, chissà, forse anche DELL'ASSESSORATO SUPPLEMENTE.

Come si vede elastici in tutti questi... be diciamo «repubblicani moderni di Marsala».

Tali i motivi e gli artefici del centro-destra a Marsala Ordunque sia il Partito Repubblicano che la Democrazia Cristiana hanno voluto deludere le aspettative dei cittadini marsalesi; il patereccio amministrativo che si è voluto dare a Marsala suona ad onta di quanti pensavano ad una giunta efficiente basata su un sano e concreto programma per la rinascita della nostra città.

Si è voluto eludere tutto questo, si è preferito l'invischio nel pantano della corruzione, non si è voluto nell'imminenza del nuovo anno ridare fiducia nel popolo di Marsala con il rilancio di una politica nuova di ampia moralizzazione, di leale collaborazione, su un piano di serietà, che andasse dalle forze cattoliche progressiste a quelle socialiste.

Nessuna responsabilità è da attribuirsi se ciò non si è fatto ai socialisti, a tutta la sinistra democratica ed autonomista.

I cittadini, i buoni pensanti sapranno giudicare, soprattutto alla stregua dei fatti, comprenderanno per chi è mancato.

Egidio Alagna

QUANDO I NODI VENGONO AL PETTINE

Le inadempienze della Ditta f.lli Salvo nella gestione del servizio urbano trasporti

Condannato dal Pretore di Marsala il dirigente e comproprietario della Ditta per ingiurie verso il sindacalista Arini. Ma è urgente che i dipendenti siano soddisfatti di ogni loro competenza

Abbiamo sempre sostenuto che, nei grossi comuni, se non altro quelli tra i servizi pubblici che sono i più importanti, per i bisogni della collettività, dovrebbero essere controllati con massima accuratezza se non addirittura municipalizzati.

E' questo il problema dei servizi delle autolinee della nostra città che, da tempo, hanno dimostrato la loro carenza sotto tutti i punti di vista.

Un comune come quello di Marsala, con circa 80.000 abitanti e per di più con la particolare ubicazione delle sue popolazioni, che per di più della metà si trovano sparpagliate per le diverse frazioni rurali distanti alcune anche 10 e più chilometri dal centro città-

dino, ha bisogno di una rete di autolinee bene organizzate e dal punto di vista logistico, cioè per quanto riguarda il problema nel suo quadro generale, e dal punto di vista particolare per quanto si riferisce al numero dei mezzi in circolazione ed alla loro qualità.

Oggi tutto questo non c'è e, diremmo, la disorganizzazione regna sovrana. Il servizio è attuato da due ditte, la F.lli Salvo di Marsala e l'Autoservizi Salemi, che hanno avuto suddiviso il territorio del Comune quasi a mo di zone di influenza. Ci occuperemo, in queste brevi considerazioni, della zona di influenza Salvo perché essa si riferisce a quella parte del territorio che interessa la totalità del servizio della rete urbana ed

alla maggior parte del collegamento con il centro cittadino delle frazioni cosiddette extraurbane.

Per quanto riguarda il servizio urbano la sua deficienza è a tutti i palese: esso è espletato da poche corriere, il tempo che intercorre tra una corsa e l'altra è eccessivo (di circa un'ora se non di più); gli autobus sono sempre calcati al massimo e nei giorni festivi salivri diviene cosa problematica. Ma la situazione appare, sopra tutto, insostenibile nei mesi estivi, periodo in cui gran parte dei cittadini marsalesi si trasferisce a villeggiare nelle vicine campagne.

Non meno grave si presenta la cosa per il servizio extraurbano (intendendo con tale termine il collegamento fra il centro cittadino e le frazioni più distanti): le corse sono anche qui insufficienti e la domenica chi scende a Marsala deve darsi all'arrembaggio per potersi guadagnare un posticino sull'autobus. Frazioni popolose come Petrosino, Strassati ed altre avrebbero almeno bisogno del doppio delle corse tuttora esistenti.

Si tratta, come dicevamo sopra, di tutta una riorganizzazione generale che si impone per il fabbisogno delle esigenze di movimento dei nostri cittadini. Non si può andare avanti alla carlona come si è fatto fin'oggi. I servizi autotranviari con la vita moderna, ed in un centro come il nostro, fanno parte di quelle necessità primarie di cui il cittadino non può fare a meno per l'espletamento delle normali attività quotidiane.

Vico Anselmi

Questi gli incarichi in seno alla Giunta

In questi giorni nella sala della Giunta del palazzo dei pubblici uffici municipali è stata tenuta la prima riunione della nuova amministrazione cittadina per la distribuzione degli incarichi, che così sono risultati attribuiti:
Sindaco, affari generali, Personale e liste elettorali Dott. Vittorio Pellegrino (D.C.).
V. Sindaco e Assessore ai LL. PP. Dott. Gaspare Garamella (P. R.I.).
Ass. alle Finanze e Imposte di Consumo: Dott. Aldo Adamo (P. R.I.).

Ass. alla P.I.: Prof. Antonino Lombardo Angotta (D.C.).
Ass. Industria Commercio e annona: Enot. Stefano Asaro (P.D.I.).
Ass. P.U. Lavoro Previdenza ed Edilizia Popolare: Prof. Rosario Pazzano (Spanoniano).
Ass. Turismo Sport e Spettacolo: Geometra Giovanni Genna (P.L.I.).
Agli Assessori supplenti sono stati dati i seguenti incarichi:
Ass. Igiene e Sanità: Ins. Giacomo Gandolfo (D.C.).
Ass. Stato Civile Anagrafe e Leva: Sig. Giovanni Torrente (P.R.I.).

La crisi dirigenziale dello Sport Club Marsala sembra sia giunta alle sue estreme conseguenze. Dopo la mancata accettazione da parte del Sindaco, dr. Vittorio Pellegrino, della carica di Commissario straordinario, comincia a prendere consistenza la voce di un eventuale commissario liquidatore nominato dalla Lega Nazionale semi-professionisti.

Nel corso di una riunione, concernente la situazione amministrativa di alcune società, la suddetta lega sembra abbia preso la drastica decisione in considerazione delle inadempienze riscontrate a carico del sodalizio libyebano. Però da parte di qualificati ambienti sportivi si ritiene che non ci siano gli estremi per un provvedimento di tale gravità e d'altro lato si paventa il ricorso della Lega ad incassi coattivi di una certa consistenza per risanare la situazione economica.

Frattanto le lamentele dei giocatori hanno suggerito provvedimenti di carattere finanziario. Gli azzurri, attualmente in ritiro a Cava dei Tirreni, sono stati stipendiati per il mese di novembre, e gli indennizzi che si ricaveran-

no dalle due trasferte saranno trattenuti dai giocatori a titolo di rimborso dei premi di partita,

mentre, con l'insediamento della nuova amministrazione comunale, sono in corso d'attuazione provvedimenti per risanare la detta situazione finanziaria. Il 23 c.m. il Comune verserà delle somme al locale Banco di Sicilia; la amministrazione provinciale ha reso nota domenica scorsa una delibera per un contributo a saldo della stagione precedente; da notare che tale delibera era stata in precedenza per tre volte annullata dalla Commissione Provinciale di Controllo di Trapani. Infine è prevista al Comune una riunione di vari esercenti per la riscossione di contributi.

E' evidente che la notizia della Lega, circola il Commissario liquidatore, ha stimolato le capacità del Direttivo (presieduto dal Prof. Antonino Lombardo Angotta) rimasto in carica per i soli fatti amministrativi. Infatti una tale decisione non è vista di buon occhio in seno all'Assemblea per via delle inevitabili conseguenze che essa comporterebbe; ci riferiamo ai suaccennati incassi coattivi assieme agli altri provvedimenti che il rilevamento del sodalizio prevede.

Peppuccio Marino

Il Prof. Lombardo Angotta già Presidente dello Sport Club



Il Prof. Lombardo Angotta già Presidente dello Sport Club

violazione di domicilio e per offese ricevute, dal Rag. Antonino Arini, sindacalista.

Altra querela è stata presentata dal Sig. Bica Giuseppe, ex dipendente della Ditta Salvo, il quale nell'essere licenziato è stato minacciato, per cui esiste procedimento penale in istruttoria contro il predetto titolare, Liborio Salvo, ed il figlio Pasquale.

E' inutile dire che l'operato dell'egregio funzionamento della Previdenza Sociale è stato proprio ed ha trovato la piena adesione negli ambienti dei lavoratori interessati.

Noi da queste colonne, però, chiediamo che il comune affronti nel senso più lato della parola l'annosa questione, sia per quanto riguarda il migliore adempimento, consono ai moderni bisogni della collettività, dei servizi pubblici autotranviari, che per quanto riguarda la vertenza sindacale di cui abbiamo accennato.

Da parte nostra assicuriamo su tutto il problema il massimo interessamento — nell'ambito dei diritti e obblighi che alla stampa compete in un paese democratico — e senz'altro ritorneremo su questo foglio a dibatterlo perché pensiamo che sia nostro compito e dovere.

Al momento di andare in macchina apprendiamo che il Sig. Liborio Salvo, dirigente e comproprietario della omonima Ditta Fratelli Salvo autotrasporti di Marsala, con sentenza del Pretore dott. Rosario Antinoro data 21.12.1960, è stato riconosciuto responsabile dei fatti addebitatigli ed è stato pertanto condannato a 12 mila lire di multa per le ingiurie arretrate al Sindacalista rag. Arini. Il P. M. ne aveva chiesto la assoluzione per insufficienza di prove. La parte civile era rappresentata dagli Avvocati Giovanni La Rosa e Andrea Pellegrino.

1) Le indennità di contingenze dal mese di Luglio del '55 all'Agosto del '59.
2) La differenza per la maggiorazione del lavoro notturno sempre dal '55 al '59.
3) La differenza per il lavoro notturno e quello prestato nei giorni festivi dal 1. Settembre '59 al 30 Settembre '60.
4) Le festività nazionali dal '54 al '57.
5) Non erano stati, infine, versati all'INPS i contributi su lire 3.000.000 circa per gratifiche natalizie dal '55 al '59.

Il Dott. Antonino Trapani direttore dell'IN.A.S. Patronato della C.I.S.L. ci ha inoltre informati che è stata sporta querela contro il Sig. Liborio Salvo per il reato di

Dr. CASPARE GARAMELLA
OCULISTA
Capo Reparto
Ospedale Civile S. Biagio
Consultazioni ed Operazioni
MARSALA
Via Bilardello, 34
Telef. 1192 - 1122
MAZARA
Corso Umberto
ogni martedì
dalle ore 16 alle ore 19



NATALE 1960

AUGURI

PER UN REGALO FINE!
PER UN ARTICOLO
ORIGINALE!
PER UNA CONFEZIONE
ELEGANTE!

Vogue Pezzano

MARSALA - TRAPANI - ERICE

La Tessilnova

di Saverio Tignino

Via G.B. Fardella, 231 - Tel. 2100 - TRAPANI

Augura alla Spett. Clientela
Buon Natale e felice Anno Nuovo

LA PIZZERIA

Antonino Gianguzzi

Via Nicolò Riccio, 14
Telefono 21-38

augura ai Clienti
BUONE FESTE

Timbaletti
Arancine
Pollo allo spiedo
Vini pregiati

La DROGHERIA E SALUMERIA

Calogero Azzaro

Via G. B. Fardella, 50
Telef. 20-57

TRAPANI

Augura giorni felici alla
Spett. Clientela

LAVABIANCO

Lavanderia Stiratoria Meccanica

TRAPANI - TEL. 2417

formula alla Spettabile Clientela fervidi auguri per

NATALE E CAPODANNO

e ricorda che per ottenere un bucato veramente candido ed economico non vi è che un solo mezzo: ABBONARSI AI SERVIZI LAVABIANCO

LA DITTA PIETRO BICA

Corso Vitt. Emanuele, 43 - Tel. 1901 - Via G. B. Fardella, 33

Formula i migliori auguri alla vasta clientela ricordando il suo assortimento di: Lampadari - Televisori - Frigoriferi radio - Elettrodomestici - Materiale elettrico

Tutto per la casa moderna e confortevole



Edizioni EINAUDI

Agente per la provincia di Trapani
Giuseppe Periera

Via Torrearsa, 36

Compagnia Anonima d'Assicurazione di Torino

Agente Generale per Trapani e Provincia

MARIO FERRETTI

Via Torrearsa, 22 - Telefono 2601



L'AGENZIA

«VESPA»

del Dott. Caetano Cenna

Via G. B. Fardella - TRAPANI

Augura

Buone

Feste

alla Spett. Clientela

La S.V.A.

Commissionaria

Autobianchi

TRAPANI

porge i migliori auguri per

il Natale

ed il Nuovo Anno

Altra classe

CON I TESSUTI

di G. PROCACCIANTI

Casa della seta

Via Torrearsa, 89-91 - TRAPANI - Tel. 1453

Stet

Stabilimento

Tipografico

dell'Editore

Antonio Vento

TRAPANI

Via Marsala, 16 - ☎ 2401

ANTONIO VENTO EDITORE
E DIRETTORE RESPONSABILE

registrato al n. 57 - Tribunale di Trapani
STET - Stabilimento Tipografico Trapanese

Ditta MICHELE D'ANGELO

Via G. B. Fardella n. 13 - TRAPANI

Tutto Sport

Pesca

Caccia

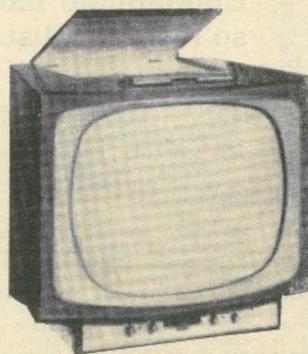
Articoli sportivi



TRAPANI
Via Turreta, 10

Abbigliamento maschile

Augura buon Natale e felice Anno Nuovo



il televisore "fuori serie"
BREVETTO MONDIALE

TRE USI Evitando 3 spese e 3 ingombri e senza aumento di consumo, lo stesso TV funziona, a volontà, da potentissima Radio a Modulazione di Frequenza o da fedelissimo giradischi a 4 velocità, grazie anche al «tasto-fono» brevettato.

IRRADIO

La visione che incanta

Concessionaria: Ditta A. CATANIA

TRAPANI - Via G. B. Fardella, 300 - Tel. 3063 - TRAPANI

La Ditta Salvatore Terranova

VIA G. B. FARDELLA, 327

Pavimenti - Articoli igienici-sanitari

porge auguri di Buon Natale
alla Spett.le Clientela